

# Vignette su Maometto Sventato un piano per uccidere l'autore

## Due tunisini e un danese-marocchino arrestati in Danimarca: misura preventiva

■ di Marina Mastroianni

**COMLOTTO PER UCCIDERE** Sembrava fosse tutto finito, un incubo dimenticato. La Danimarca è sotto shock dopo l'arresto di tre persone, due tunisini e un danese di origine marocchina sospettati di voler assassinare uno degli autori delle vignette su Maometto

che fecero scandalo nel mondo islamico. Dopo «una lunga sorveglianza», i servizi di intelligence della polizia danese all'alba di ieri hanno fatto scattare l'operazione. I tre sono stati presi nella regione dell'Aarhus, i loro arresti - secondo quanto riferiscono gli investigatori - hanno avuto un carattere «preventivo», perché i piani per uccidere erano ancora «nella fase iniziale». Uno dei tre arrestati, il danese-marocchino, sarà probabilmente rilasciato, per insuffi-

cienza di prove a suo carico. I due tunisini saranno espulsi. La polizia non ha divulgato il nome del disegnatore nel mirino. Secondo il Jyllands-Posten, il quotidiano che nel settembre 2005 pubblicò le vignette su Maometto, l'obiettivo era Kurt Westergaard, 73 anni, autore del disegno in cui il Profeta era ritratto con un turbante a forma di bomba, il più controver-

I disegni satirici pubblicati nel 2005 provocarono un'ondata di proteste nel mondo islamico

so e criticato. Da tre mesi il vignettista è sotto scorta, nel timore di un attentato. Ha dovuto cambiare spesso indirizzo, spostandosi anche all'estero insieme alla moglie Gitte. «Sono stato contattato dalla polizia nel novembre scorso - ha raccontato lui stesso alla televisione danese Tv2 - che mi ha chiesto di cambiare immediatamente indirizzo».

I 12 autori delle vignette su Maometto erano stati messi sotto sorveglianza per un lungo periodo dopo lo scandalo, divampato nel febbraio 2006, diversi mesi dopo la pubblicazione. Le proteste scoppiate in molti paesi islamici - tre le ambasciate danesi attaccate - furono tanto violente da provocare una cinquantina di vittime e uno strascico di polemiche furibonde. In Danimarca da allora sono stati condannati diversi giovani musulmani accusati di piani terroristici. Sembrava una crisi superata fino al novembre scorso, quando sono emersi segnali che hanno fatto temere un possibile attentato.

«Non ho fatto altro che il mio lavoro», ha detto Kurt Westergaard, che per le sue vignette pungenti in passato è stato alternativamente accusato di essere anti-semita e anti-cristiano, prima di essere giudicato blasfemo dagli islamici. «Certo che ho avuto paura quando mi hanno detto che c'erano piani concreti per uccidermi - ha aggiunto - ma poi la paura si è trasformata in rabbia e risentimento».



Il disegnatore Kurt Westergaard. Foto Ansa-Epa

Il primo ministro danese si è detto estremamente preoccupato. «Purtroppo questo dimostra che ci sono in Danimarca gruppi di estremisti che non riconoscono e non rispettano i

principi sui quali è costruita la democrazia danese - ha detto Anders Fogh Rasmussen -. In Danimarca c'è non solo la libertà di pensiero e di parola, ma anche di disegno».

Anche la Comunità di fede islamica ha condannato il piano dei tre arrestati, facendo appello al buon senso dei politici e dei media perché non infiammino di nuovo le polemiche del passato. «Non serve alla nostra causa che qualcuno si faccia giustizia da solo, al contrario - ha detto Kassim Ahmad -. Nessuno in Danimarca merita di vivere nella paura».

# Iraq, medico forniva kamikaze disabili

## Arrestato il direttore dell'ospedale per i suoi contatti con Al Qaeda

■ / Baghdad

**L'ORRORE** iracheno non ha davvero più limiti. Quella raccontata ieri dal «Times» di Londra appare non solo una storia che si colloca in cima alla galleria delle

nefandezze prodotte dalla guerra ma anche un raccapricciante vicenda che coinvolge un uomo che dovrebbe occuparsi della salute dei malati. Il quotidiano britannico ha infatti scritto che nella capitale irachena è stato arrestato il direttore del principale ospedale psichiatrico. Forse della polizia irachena e militare Usa avrebbero trovato prove schiacciati nel corso di una perquisizione negli uffici del dirigente che avrebbe segnalato ai terroristi legati alla rete di Al Qaeda le due disabili che si sono fatte esplodere il primo febbraio in due affollati mercati di Baghdad. Morirono decine di persone. Tra i brandelli dei corpi delle vittime i soccorritori hanno trovato le teste mozzate delle

Il dirigente aveva fatto uccidere il suo predecessore che non collaborava con i terroristi

due attentatrici suicide, entrambe affette dalla sindrome di Down. In una Baghdad nella quale la maggior parte dei delitti rimane senza un colpevole e l'impunità per assassini e torturatori è assoluta, la polizia è riuscita a scoprire che le due donne reclutate dai terroristi erano state per lungo tempo ricoverate nell'ospedale. Il direttore arrestato le aveva poi indicate agli esponenti di Al Qaeda che non hanno esitato ad imbottirle di esplosivo fatto poi saltare con un comando a distanza.

La scoperta della polizia getta nuova luce anche su un altro delitto avvenuto a Baghdad. Nel dicembre dello scorso anno infatti il precedente direttore dello stesso ospedale venne assassinato da un commando. L'esecuzione, secondo la polizia, potrebbe essere stata decisa perché il medico si era rifiutato di collaborare ai piani criminali di Al Qaeda. The Times ha pubblicato ieri una foto nella quale si vedono le teste mozzate delle due donne mandate a morire e a portare la morte tra la folla dei mercati. Questi orrori si aggiungono a tanti altri che le cronache dall'Iraq raccontano ogni giorno.

Nel centro della capitale è stato trovato ieri il corpo senza vita di un giornalista iracheno scomparso due giorni fa, Hisham Hamdan. Ventisette anni, sposato con due figli, Hamdan lavorava per il quotidiano al Hakbar di Baghdad. Haidar Hassun, segretario della Lega dei giovani giornalisti iracheni, ha detto ieri che Hamdan era scomparso domenica mattina, dopo essere uscito dai locali della Lega stesso per fare degli acquisti. Da domenica scorsa due giornalisti della Cbs-News vengono dati per dispersi nella città meridionale di Bassora. Ieri fonti vicine al leader radicale Al Sadr hanno condannato il rapimento.

In tutto il paese stanno dilagando le violenze. I cadaveri di 13 persone sono stati ritrovati dalla polizia in una fossa comune nei pressi della città di Moqdadiya e altri sette corpi sono stati ritrovati in un villaggio vicino alla città di Baquba. I corpi scoperti vicino a Moqdadiya, fanno sapere fonti della città di Baquba, erano in avanzato stato di decomposizione e mostrano evidenti segni di tortura e ferite letali da arma da fuoco. I sette corpi ritrovati nei pressi della città di Baquba, nel villaggio di al Salam, ad un sessantina di chilometri a Nord-Est di Baghdad, presentavano ferite da arma da fuoco. Le stragi potrebbero essere la conseguenza dello scontro tra milizie sunnite locali e gruppi legati ad Al Qaeda. Una fossa comune con i resti di almeno 55 persone era stata rinvenuta la settimana scorsa nei pressi di Samarra, nella provincia di Salaheddin.

**L'INTERVISTA MARCELLE PADOVANI** La giornalista del Nouvel Observateur: ci ha denunciati per la pubblicazione dell'sms mandato all'ex moglie alla vigilia delle nozze

# «Sarkò ha inaugurato il pugno duro con la stampa»

■ di Toni Fontana

«È stato Sarkozy a cancellare il confine tra vita pubblica e privata, ed ora ci denuncia per "falso", è paradossale, rappresenta un'azione di forza inaccettabile. Una volta tuttavia i pettegolezzi si facevano nei corridoi della redazione e non scoppiava un caso di stato». È l'opinione di Marcelle Padovani, corrispondente dall'Italia del Nouvel Observateur che critica la decisione del presidente di denunciare il giornalista del settimanale che ha pubblicato la notizia sull'sms inviato da Sarkozy alla ex-moglie, Cecilia.

**Sarkozy ha perso la pazienza?**  
«Non accadeva da molto tempo. Stiamo parlando di una denuncia penale. Per trovare un precedente occorre tornare ai tempi di Mitterrand. Alcuni attivisti di Greenpeace cercarono di sabotare una nave nelle acque della Polinesia, si opponevano agli esperimenti atomici. Le Monde rivelò che Parigi aveva inviato agenti segreti per fermare Greenpeace e il presidente prese la loro difesa. Ci fu un processo e Mitterrand lo perse. Solitamente però i rapporti tra l'Eliseo e la stampa non sono conflittuali. Chirac ve-

niva sbeffeggiato tutte le sere nel corso di un programma di Canal Plus, ma non ha mai reagito, non ha mai preso alcuna iniziativa contro i giornalisti».

**Sarkozy invece pare deciso ad andare fino in fondo.**

«Il suo comportamento è molto offensivo, ci ha denunciati per «falso, uso del falso e favoreggiamento». Ma come è

«L'assemblea di redazione ha condannato il gesto del presidente e ha sostenuto il collega che ha scritto l'articolo»

possibile? Il nostro giornalista rischia fino a tre anni di carcere e 45mila euro di ammenda. Vorrei poi far notare che l'Eliseo ha diffuso un comunicato su questa vicenda, ma Cecilia Sarkozy non ha invece espresso alcun commento. Non ho

alcun dubbio sul fatto che questa notizia sia vera. Ho invece qualche perplessità sul fatto che anche noi del Nouvel Observateur, che siamo di sinistra, facciamo giornalismo «people». Vendiamo 530mila copie, non abbiamo bisogno di inseguire tutti gli umori, gli abbonanti non ci mancano, Nouvel Obs non ha bisogno di rincorrere».

**Marcelle Padovani, accende il computer e legge l'e-mail che**



**contiene il comunicato della «società dei redattori». Che - chiediamo - corrisponde al nostro «comitato di redazione»?**

«Credo che i suoi compiti siano più estesi e rilevanti. La «società dei redattori»

esprime un segretariato, interviene sulla deontologia professionale e sugli obiettivi del giornale, vota il gradimento al direttore».

**Lunedì si è riunita l'assemblea di redazione.**

«Si e la discussione è stata molto appassionata. La nota che è stata approvata a Parigi indica essenzialmente tre punti: la redazione si dice meravigliata per l'iniziativa del presidente Sarkozy di andare

«Ma si è divisa sulla notizia in sé: in passato non avremmo mai pubblicato un gossip. Siamo un giornale serio»

ad un processo, esprime piena solidarietà al collega che ha scritto l'articolo e dubbi sull'utilizzo di questo tipo di informazioni. È stato del resto il presidente a scegliere di mescolare la vita pubblica con quella privata, Sarkozy ha fatto di

tutto per rendere noti alcuni aspetti della sua vita privata, è andato a Dineyard e in vacanza con Carla Bruni in Giordania. La verità è che i suoi consensi stanno vertiginosamente calando. Gli ultimi sondaggi indicano che il gradimento per il Presidente è sceso al 39%. Sarkozy è preoccupato per questo e per queste ragioni ha deciso di denunciarci. Tutto ciò è paradossale».

**Hai però espresso anche alcuni dubbi su un certo giornalismo «people», quello dei tabloid britannici...**

«Sì, mi chiedo se è opportuno seguire questi metodi. In altri tempi tempi di quell'sms si sarebbe parlato nei corridoi del giornale; oggi un fatto così diventa un affare di Stato perché Sarkozy ha preso un'iniziativa giudiziaria senza precedenti, il presidente irride alla legge sulla stampa che risale al 1881 e stabilisce i diritti ed i doveri dei giornalisti, Sarkozy ha compiuto un'azione di forza e fa questo anche perché gode dell'ammiraglia giudiziaria. Tutto nasce invece dal fatto che è stato proprio il presidente ad annullare i confini tra vita pubblica e privata».

**SPAGNA**

## Zapatero: «Mai fumato uno spinello» E il movimento pro cannabis lo critica

**MADRID** «Mai fumato uno spinello». L'ammissione è di José Luis Rodríguez Zapatero, criticato dal movimento favorevole alla depenalizzazione della cannabis che lo ha invitato a cambiare la «politica repressiva» del suo governo e a «rispettare i diritti e le libertà degli altri». Rispondendo alle domande dei telespettatori durante un'intervista lunedì scorso sul canale 4 della tv, il premier spagnolo ha detto: «La verità è che non ho mai fumato uno spinello». «Non ci interessa se abbia fumato o no, non è una questione individuale ma di libertà generale», ha ribattuto Martín Barriuso, presidente della Federazio-

ne delle associazioni della cannabis, che ha sostenuto un progetto di legge presentato dal partito di estrema sinistra Izquierda Unida a favore della depenalizzazione, progetto bocciato dagli altri partiti e dal Psoc. «Bisogna porre fine a questo divieto criminale», ha detto Barriuso assicurando che la battaglia andrà avanti nella prossima legislatura. «Zapatero, che fuma tabacco ma non in pubblico, è stato in ogni caso il più esplicito sull'argomento tra i politici. Il leader del principale partito d'opposizione Mariano Rajoy, fumatore di sigari, non ha mai detto se abbia fumato uno spinello.

# Di Paola guida la Nato, Camporini il vertice Forze Armate

Alla presenza di Napolitano l'insediamento del nuovo capo di stato maggiore della Difesa. All'estero 8500 militari italiani

■ di Toni Fontana

Il cambio al vertice delle Forze Armate, ufficializzato ieri nella caserma dei carabinieri «Salvo d'Acquisto» a Roma, avviene in un momento particolarmente delicato e carico di incognite e segna anche un evento importante nella geografia delle stellette della Nato. Non è infatti un caso che, lasciando l'incarico che ha ricoperto per 4 anni, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, che va a presiedere a Bruxelles il comitato militare della Nato, abbia salutato ieri i reparti delle quattro forze armate ricordando «gli oltre 8500 uomini e donne con le stellette che in questo momento stanno operando in 20 di-

verse aree del mondo». Assumendo, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la carica di capo di Stato Maggiore della Difesa il generale di squadra aerea Vincenzo Camporini, ha, dal canto suo, assicurato «la continuità nella trasformazione». Il cambio al timone delle Forze Armate avviene mentre da molte aree di crisi arrivano segnali che alimentano le preoccupazioni. Il Libano la mancata elezione del presidente sta alimentando l'instabilità e si temono azioni dei gruppi legati ad Al Qaeda. All'Italia è affidata la responsabilità del coman-

do dell'intera operazione Unifil schierata nel sud del paese dei cedri. In Kosovo l'annunciata intenzione di proclamare l'indipendenza da parte dei leader della maggioranza albanese fa temere la ripresa delle violenze ed anche in questo scenario l'Italia svolge un ruolo di comando nella parte occidentale

Per l'ammiraglio a Bruxelles il primo dossier scottante è quello dell'Afghanistan

della provincia. Le maggiori preoccupazioni riguardano tuttavia l'Afghanistan dove i combattimenti si stanno pericolosamente avvicinando alle zone affidate al controllo dei militari italiani. Quella dell'Afghanistan sarà appunto la questione più calda che l'ammiraglio Di Paola troverà sul suo tavolo quando inizierà l'attività al quartier generale dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles. Il recente vertice di Vilnius ha registrato la spaccatura tra americani, inglesi e canadesi da un lato, e quasi tutti gli altri europei dall'altro. Ed è appunto l'impegno a Kabul che divide perché il Pentagono chiede soldati agli alleati. Alla cerimonia avvenuta ieri a Roma era presente l'am-

basciatore degli Stati Uniti in Italia, Spogli. Nel suo intervento il ministro della Difesa Arturo Parisi ha lodato la professionalità dei due ufficiali che si davano il cambio, ricordato i caduti nelle diverse missioni e la centralità delle forze armate. La cerimonia, alla quale erano presenti il vice-premier Rutelli, il ministro Bianchi, ed altri esponenti del governo tra i quali il sottosegretario Forcieri, si è svolta in uno dei principali insediamenti dell'Arma dei carabinieri forse per sottolineare che, in futuro, toccherà anche a loro ricoprire la carica di capo di Stato Maggiore della Difesa, finora riservata a rotazione a Marina, Esercito ed Aeronautica.